LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



ELEZIONI EUROPA — Intervista a due rettori

# Un'università europea per favorire i giovani

**Gli studi dovranno puntare sui contenuti scientifici e culturali più che su quelli di forma - Nuovo ruolo delle facoltà: più autonome nelle decisioni e nella gestione Sarà l'Italia a doversi adeguare agli altri Paesi Cee**

I 410 parlamentari europei (81 italiani) che eleggeremo il 10 giugno, si riuniranno per la prima volta a Strasburgo il 17 luglio. Dovranno affrontare una legislatura difficile: l'Europa attende soluzione a molti problemi. Sono tutti importanti, sceglierne uno non significa togliere priorità agli altri.

Prendiamo quello, angosciante, dei giovani che frissono la scuola superiore o l'Università e cercano un lavoro. Non lo trovano, e rivolgono all'estero. E qui c'è un intoppo, perché le norme comunitarie codificate dai Tratati di Roma prevedono il libero mercato del lavoro: ma non l'equivalenza dei titoli di studio o professionali. Un medico, un ingegnere lavorerà in Italia, per esercitare all'estero (o viceversa), devono sostenere un esame che ne valuti l'idoneità.

Tra i candidati al Parlamento europeo nella circoscrizione Nord-occidentale ci sono due esperti di questa materia: il rettore dell'Università di Torino, prof. Giorgio Cavallo, liberale, e il prorettore dell'Università statale di Milano, prof. Mario Giulianò, indipendente nella lista del pci. Concordano su un fatto: la disoccupazione intellettuale e giovanile è il più grave problema dell'Europa; risolverlo vuol dire avviarne a soluzione molti altri. Ma per risolverlo bisogna partire almeno dall'Università.

Prima domanda: Come affrontarlo?

Risponde Cavallo: *«Attuando in Italia un tipo di riforma adeguato alle esigenze comunitarie, che premi i contenuti scientifici e culturali più che quelli di forma». Precisa: «La nostra Università segue ripartizioni tradizionali. Il mondo va avanti, la scienza progredisce; l'Università rimane ferma alle vecchie Facoltà».*

Giuliano: *«L'Università è il punto di raccordo in un unico centro di gestione di tutte le Facoltà che sono scuole di alta formazione sociale, culturale, professionale; ma che sono molto differenti tra di loro, con esigenze e finalità diverse. Anche le singole Facoltà hanno differenze interne: pensiamo a quelle tra scienze politiche e legge nella facoltà di Giurisprudenza; a biologia o geologia in Scienze matematiche, fisiche e naturali».*

Più autonomia decisionale e di gestione alle Facoltà, allora. Ma questo è argomento nazionale. La realtà è che, in questo come in altri settori, i confini si dilatano e si confondono. Non per nulla si è sentita l'esigenza dell'Europa.

Sarà l'Italia a doversi adeguare agli altri Paesi? La risposta non consente dubbi: *«Da noi un dentista deve fare i sei anni di medicina, poi affrontare la specializzazione. In Belgio consegue una laurea specifica, con quattro anni di studio».*

Ma allora, perché molti stranieri vengono a studiare in Italia?

La risposta è ancora una sola: *«Grazie alla liberalizzazione».* Studenti tedeschi e greci, di Paesi del Mec e non, esclusi dalle facoltà di casa propria a causa del numero programmato, vengono da noi superando un facile esame di lingua italiana e sono a posto. *«Ora non devono nemmeno fare il viaggio* — commenta Cavallo — *la prova la sostengono presso le sedi consolari».*

Eppure la liberalizzazione era stata fatta in obbedienza alla Costituzione, che garantisce a tutti l'accesso ai vari livelli di studio. *«La realtà* — dice Giuliano — *è che negli altri Paesi la programmazione consente l'accesso ai meritevoli, che poi vengono seguiti con assistenza adeguata. Da noi si entra e basta, il diritto finisce praticamente qui».*

Cavallo: *«La liberalizzazione ha preso ad esempio l'America. Ma in modo falsato, perché in America su 10 milioni di studenti che frequentano i vari colleges, solo un milione raggiungono un titolo universitario. Gli altri sono a livello intermedio, con qualificazioni tecniche anche noteroli, ma che non chiedono tanti anni di studio. Vale a dire: c'è maggiore flessibilità. In sostanza: l'Italia si trova nell'urgenza di programmare l'accesso all'Università, ma nello stesso tempo deve prevedere nuovi corsi».*

In Germania esistono alte qualificazioni tecniche raggiungibili con corsi di 2 o 3 anni a livello parauniversitario o anche universitario, che danno accesso a laboratori di ricerca e di analisi. E' un esempio che potrebbe essere seguito da numerosi altri. *«Da noi* — aggiunge Cavallo — *si è fatta una cosa analoga per logopedisti e ortottici. Bisogna avere il coraggio di continuare su questa strada».*

Ma il Parlamento potrà interessarsi subito di questo problema? Il prof. Giuliano, esperto di diritto internazionale, membro di vari gruppi di studio europei, spiega: *«La Commissione di Bruxelles, che è uno dei due organi del governo della Comunità, ha una direzione generale per l'Università e la scuola. E' sufficiente che la Commissione mandi al Parlamento una sua deliberazione in merito e prende avvio il processo che può portare a decisioni valide per tutti gli Stati».* Come accade per l'agricoltura, esempio alla portata di tutti.

Quindi il Parlamento attuale ha più forza reale di quel che comunemente si crede. Ma altri poteri gli verranno, politicamente, dall'elezione diretta. Varrà la pena esaminarli in modo più specifico.

**Domenico Garbarino**

## Militari anti-terrorismo

Milano. Un cingolato dell'esercito presidia l'ufficio elettorale di Corso di Porta Romana

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da ieri in tutta Italia circa diecimila militari hanno cominciato a sorvegliare centrali elettriche, centri elettronici, impianti di energia, ripetitori della Rai-tv, e altri edifici pubblici. I soldati stanno mesi a disposizione dai comandi militari territoriali e assegnati a servizi di presidio contro i terroristi, servizi disposti dai prefetti d'intesa con i questori e con i comandanti delle Legioni dei carabinieri. Questi reparti sono agli ordini del Ministero dell'Interno.

In provincia di Roma sono ottocento gli uomini dell'Ottavo Comiliter inviati nelle varie località. Tutti gli impianti vigilati sono giudicati *«vitali per l'interesse della nazione».* Non è previsto per ora l'impiego dei soldati nei servizi di sorveglianza all'interno della cinta urbana. Solo nei giorni delle elezioni i militari svolgeranno in città, come è sempre avvenuto, la vigilanza presso i seggi elettorali. L'inizio del servizio, affidato a Roma alla fanteria, è cominciato alle 14.

Uno degli impianti affidati alla sorveglianza svolta dai militari è quello della Rai che si trova in via Cadlolo, in una zona adiacente al Parco della Vittoria e a pochi metri dall'ex forte Monte Mario.

In questo impianto si trova il trasmettitore principale della Rai, dal quale vengono irradiati i segnali della radio e della televisione ai diversi ripetitori oltre che direttamente agli utenti. Le antenne del trasmettitore sono installate in cima a un traliccio alto 155 metri. Alla fine degli Anni Cinquanta questo impianto fu oggetto di un attentato da parte di elementi neofascisti.

Un altro degli impianti *«strategici»* affidati alla sorveglianza da parte di personale militare è il ripetitore della Rai-tv impiantato vicino a S. Palomba, sulla via Laurentina. Sia a via Cadlolo sia a Santa Palomba i militari hanno preso posizione all'interno dei recinti: l'armamento è costituito da mitragliatrici e altre armi leggere. Inoltre sono a disposizione dei militari alcuni carri blindati.

Una folla di cinquemila persone l'ha applaudito in piazza

# Pannella, dialogo in Sicilia

**Dice Sciascia: «Lo costringono a presentarsi con violenza, lui che è un non violento» Bufalini (pci): «Prenderà voti, specie tra i giovani. Il pericolo è che in venti blocchino il Parlamento» - Il leader radicale: «Ecco il diverso, il drago: ma facciamo politica»**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIRACUSA — E' notte: in una Siracusa deserta e addormentata, ecco Pannella in piazza della Repubblica, con cinquemila persone raccolte attorno a un piccolo palco preparato per Marco Pannella che è in arrivo da Ragusa. E' l'ultima tappa di una tournée elettorale forzata, con la Sicilia che scopre un leader diverso e lo attende. Pannella è senza voce: undici comizi in 36 ore l'hanno sfinito. Scende dalla *Spitfire* che l'ha portato per 1500 chilometri e a Davide Grassi che lo accompagna dice: *«Anche qui, all'una di notte, il pieno, ci aspettano».* Il giovane annuisce. Ha freddo. La maglietta con il simbolo radicale non basta a coprirlo.

Nella piazza buia e densa di folla Aldo Ajello, senatore socialista passato nelle file radicali, è al limite. Parla da due ore. Ha iniziato a tenere la piazza quando Marco era ancora a Ragusa. Attorno al palco due ragazzi con un pacco di manifesti. C'è Pietro Montana che dice: *«Contro il silenzio dei partiti sulla questione omosessuale, il Fuori chiede di votare i propri candidati alla Camera nelle liste dei radicali».* Alcuni accettano il volantino. Altri sorridono quando a distribuirlo è Gaetano D'Amico che preferisce farsi chiamare Patty. *«E' difficile in Sicilia?» «Lo è stato, lo è stato in modo drammatico».*

L'impatto è bruciante. Marco Pannella, in Sicilia, ha conquistato tutti. Dagli impiegati pieni di sussiego del Grand Hotel dei Palmes, ai pompieri di servizio a Punta Raisi, in piaz.a. Lo salutano con simpatia quando scende dal DC 9 che arriva da Roma. Dice di sé: *«Ecco il fenomeno da baraccone, ecco il radicale, il drago, l'omosessuale, il diverso: siamo come gli altri ma facciamo politica».* Ha riempito piazza Politeama, nel centro di Palermo, alle tre di un pomeriggio torrido, di sabato. Ha conquistato la Gela operaia e quella del ceto medio. Nel quadrilatero compreso tra di Marsala, tra il duomo e la federazione socialista ha sfidato la mafia. Cinque, seimila persone ad ascoltarlo, oriunte a dissolversi mezz'ora più tardi quando, sostituite le bandiere, sale sullo stesso palco il comunista Bufalini.

E a Ragusa, dove piove a dirotto, la polizia lo protegge con un cordone. *«Marco, Marco»* grida la folla. Pannella, senza voce, alza le braccia. Adesso è un pugile stanco. Si copre. Un foglio di nylon sul pullover blu e i pantaloni bianchi di lino. Protesta con gli uomini in divisa: *«Lasciateli avvicinare, lasciate che ci stringa la mano».* Il funzionario della Digos che a Ragusa ha il compito di seguirlo è irremovibile: *«Onorevole l'ordine è di proteggerla».* Pannella: *«Ma quale ordine?».* Funzionario: *«Viene dall'alto, dalla questura: per quanto mi riguarda deve lasciare Ragusa sano e salvo dopo il comizio».* La folla applaude. Stingrossa, ondeggia. E al cronista il funzionario dell'ufficio politico aggiunge: *«Cent'anni per vivere, un secondo per morire. Siamo in Sicilia. Non si può sapere, un folle mi spara a Pannella ed io al ministero che cosa racconto?».*

Marco Pannella ha deciso di andare in Sicilia all'ultimo momento. Ci sono la televisione svizzera e quella tedesca. I fotografi dell'Associated Press e della Reuter. Prima le grandi città: si comincia con Palermo. Pannella lascia «Des Palmes» alle tre del pomeriggio. La città è un deserto. Il leader radicale è preoccupato. Ma da via Roma, nei trecento metri di strada che portano sino a piazza Politeama, ci sono mille persone. La gente si ferma, vede Pannella, lo segue. Sul marmo del monumento a Carlo Cottone, principe di Castelnuovo, hanno scritto *«Viva Sciascia».* I giovanotti che organizzano il palco scelgono le musiche: Guccini e Gaber, Claudio Lolli e il repertorio di Dario Fo. Giacca e cravatta, a Palermo, Pannella si mostra per le strade e in mezz'ora, nel caldo pomeriggio, piazza Politeama si riempie. Arrivano per vedere Pannella.

Nella casa editrice Sellerio, Leonardo Sciascia si lascia vincere dal pessimismo: *«La libertà di stampa* — afferma perentorio — *è finita c.i.l caso Moro».* Dice di Pannella: *«In Sicilia c'è un nuto elettorato di protesta e di giovani: non di intellettuali, per fortuna».* Sciascia appare in imbarazzo: la polemica con Guttuso è appena esplosa ma lui assicura: *«Per me è conclusa».* Sui voti radicali non azzarda previsioni: *«I giovani, le donne, la protesta* — spiega — *all'apparenza dovrebbe essere un trionfo».*

Arriva Pannella. Sellerio che ospita Sciascia dice: *«La casa editrice non è radicale: un mese fa, non l'avrei creduto, mi sarei fatto tagliare una mano: Sciascia in lista? Un sogno. Adesso non so: non vedo male l'operazione. Non l'ho sconsigliato».*

Sciascia: *«Andiamo verso tempi bui di emarginazione totale: il problema è che il pci possa finire col cancellare qualsiasi spazio, qualsiasi residuo libertario».* Arriva un cronista. C'è anche Pannella. Lo accusano di esibizionismo, di essere un incorreggibile istrione. Per Pannella risponde Sciascia: *«Marco è un uomo molto serio: è costretto a violentare se stesso, a camuffarsi, per presentarsi, con violenza, da non violento».*

«E i digiuni?» domanda un cronista.

Sciascia: *«Non li condivido. Il trovo mistici».*

Domanda a Pannella: «Sciascia è un timido, come mai questa unione?».

Pannella: «Sciascia non è un timido né ha paura: è riservato».

Sciascia: «Direi che sono scontroso».

Il giovane cronista attacca Pannella: «L'accusano di qualunquismo». Pannella: «Qualunquista io? E' quello che si vuole evocare: non sanno come giustificare la grande ammiratività ed allora dicono che sono un qualunquista. Mi danno del fascista. Ma questo perché? Perché la gente mi ascolta ed è stufa».

All'ingresso del Grand Hotel «Des Palmes» c'è Bufalini. Il dirigente comunista appare preoccupato: «Sì, Pannella prenderà voti, forse molti, specie tra i giovani, tra le donne, tra gli scontenti. Il pericolo è che in venti blocchino il Parlamento: ci dovremo decidere a rivederne i regolamenti».

**Francesco Santini**

«Affrontare i punti nodali»

## Le chiese non cattoliche sulle elezioni europee

ROMA — Un invito ad *«affrontare i punti nodali»* da una costruzione europea *«che costituisca una sfida per la presenza cristiana»* è contenuto in una dichiarazione di 32 personalità di Chiese non cattoliche europee - evangeliche, anglicane ed ortodosse — appartenenti ai nove Paesi della Comunità europea, e alla Grecia, Spagna e Portogallo (che hanno chiesto di aderire alla Comunità). Il documento — reso noto ieri nelle capitali dell'Europa occidentale — è stato diffuso a Roma dalla Nev (l'agenzia della federazione delle Chiese evangeliche italiane).

*«Consideriamo in modo positivo* — afferma la dichiarazione — *la creazione della Comunità europea, siamo però consapevoli del carattere ambivalente insito in questo nuovo sviluppo politico. Per dare un contributo nella situazione attuale, la preoccupazione delle Chiese per il futuro richiede che al centro dell'attenzione esse pongano i problemi reali, evitando invece di identificarsi in modo acclamato con l'uno o con l'altro dei raggruppamenti politici a livello europeo».*

Molti candidati si affidano alle emittenti locali

## La «campagna» in una tv privata costa diecimila lire al secondo

MILANO — Manifesti su cui a malapena qualcuno butta l'occhio», comizi ben pochi. Per questa campagna elettorale rimangono quasi sole le tribune politiche televisive, ma anche qui c'è il rischio che la gente, annoiata, cambi canale, magari per vedere il film di una tv locale. Ma contro quest'ultima alternativa una soluzione c'è: comprarsi gli spazi nelle televisioni e radio private, ovviamente quelle commerciali e non politiche.

Così nell'intervallo del film, tra un liquore e un detersivo comparirà la faccia del candidato. Magari terra anche un breve discorsetto: tutto, o quasi, è possibile. Basta pagare. Quanto? I prezzi variano. Ci sono le tv che hanno deciso di considerare la campagna elettorale alla stregua di una qualunque pubblicità commerciale: 300 mila lire per uno «spot» di 30 secondi, 10 mila lire al secondo. Altre organizzano vere e proprie tribune, anche queste a pagamento: una media di centomila lire al minuto.

C'è chi accetta pubblicità elettorale senza alcun limite, chi invece pone dei vincoli per dare uno spazio «equo» a tutti: in una tv nessun partito può superare il 20 per cento complessivo delle trasmissioni, in un'altra gli spazi a pagamento non possono coprire complessivamente più di venti minuti. Quasi inesistenti, infine, le discriminazioni politiche: solo un'emittente, del gruppo Rizzoli, ha deciso di rifiutare la pubblicità al movimento sociale.

Le radio sono più economiche: centomila lire per dieci minuti di trasmissione. Ma, si sa, la pubblicità solo sentita e non vista è molto meno efficace. Diverse radio, comunque, hanno deciso che non daranno spazio per la campagna elettorale. Perché? *«Non è nel nostro genere, non interesserebbe al nostro pubblico».* E la risposta quasi unanime. Anche in alcune tv la campagna elettorale lascia scettici. Nate per lo più all'inizio del disimpegno, del divertimento, o anche dell'*osé* tentano di scontentare gli ascoltatori proponendo loro proprio i programmi che non vogliono vedere alla Rai. *«Le elezioni* — dice ad esempio un responsabile di programmi — *sono un fatto transitorio. Noi da tutto vogliamo soddisfare il nostro pubblico, abituato alle solite trasmissioni. Se resta tempo parleremo anche di politica».*

Per altre tv, invece, la campagna elettorale diventa quasi un'occasione per far vedere che su tutto possono fare concorrenza al monopolio di Stato. Ecco allora le trasmissioni autogestite, il «filo diretto» con gli ascoltatori, le conferenze stampa. Talvolta assai più vivaci che non quelle della Rai: forse perché il video diretta tv locale intimidisce meno di quello nazionale.

Fatti tutti i conti, i candidati si sono precipitati a comprare gli spazi. Una televisione, su 22 trasmissioni programmate ne ha già vendute quindici, in particolare a democristiani e socialisti. Quanto meno sono sicuri che gli ascoltatori non cambieranno canale in mezzo al film e un minuto di pubblicità può essere sempre utile.

**s. mr.**

## L'on. Biasini dimesso dall'ospedale

MONTEVARCHI — Il segretario del partito repubblicano italiano, Oddo Biasini, rimasto ferito venerdì scorso, insieme al giornalista Sergio Maldini, candidato del pri, in un incidente automobilistico sull'Autostrada del Sole nei pressi del casello di Valdarno, è stato dimesso, stamane, dall'ospedale di Montevarchi dove era stato ricoverato dopo l'incidente ed è rientrato a Cesena dove trascorrerà una quindicina di giorni di convalescenza e riposo.

## Pubblicità del psi con Rivera

MILANO — Un garofano rosso spunta da una stella d'oro iquella appena conquistata dal Milano, oppure da un pallone, che trae autorevolezza dal «dio» calcaneuto con le fotografie di Gianni Rivera e Lele Oriali: alla propaganda elettorale non si sono, dunque, limiti!

I due calciatori, che compaiono effigiati su un settimanale propagandistico del psi, sono piuttosto stupiti. Oriali non ha ancora deciso per chi votare ed esprime la propria meraviglia per questa iniziativa che lo coinvolge. Rivera, di cui sono note le simpatie scudocrociate, per il momento tace.

Se i due club sono estranei chi ha avuto l'idea? Essa è nata da due candidati psi per la Camera, Giorgio Gangi, segretario regionale e il giornalista Gianni Brera: entrambi per convincere gli elettori, puntano sullo sport.

Sperano forse che Rivera porti a loro qualche milanista tentennante dopo che il capitano del Milan ha dimostrato il suo «potere» sulle masse spomberando, con un solo gesto, le pericolanti gradinate di San Siro.

## Assicurati contro la mancata rielezione

I parlamentari italiani che non saranno rieletti nella prossima legislatura otterranno, se in possesso della polizza per i *«rischi»* del periodo elettorale, uno speciale indennizzo con il quale, dicono gli assicuratori, potranno limitare le spese sostenute per far fronte alla campagna elettorale. Il *«premio»* per queste assicurazioni varia dalle 250 mila ai due milioni di lire ed il *«fondo di ripartizione»* liquidato, in caso di non rielezione, una somma che varia in proporzione al numero degli aderenti a questa assicurazione.

Facciamo un esempio: se risulteranno 70 iscritti ed uno solo non sarà rieletto, questi incasserà una somma pari a 17 milioni e 500 mila lire (nel caso di un versamento di 250 mila lire) più i *«dividendi»* che provengono dalle quote relative alle polizze che spiegheremo più avanti.

Oltre alla garanzia che abbiamo detto, il candidato usufruirà di una copertura che prevede tre tipi di garanzia: un capitale, pontiamo di 10 milioni di lire nel caso di morte naturale o accidentale (infarto, ecc.); 30 milioni per invalidità permanente da infortunio (incidente d'auto, aggressione per moventi politici ecc.) e 50 milioni di lire per danni a terzi (caduta di un oggetto dal palco oratorio che investa uno spettatore e così via). Il *«premio»* richiesto per questo rischio è di 75 mila lire e copre l'assicurato sino al 10 giugno 1979.

Secondo la tabella riportata dalla polizza della *«Minerva Assicurazioni»,* più un candidato è avanti con l'età e minori sono i *«capitali»* assicurati. Facciamo un altro esempio: per un candidato senatore di 65 anni si spende 20 mila lire e gli eredi, in caso di morte naturale, incasseranno un milione 422 mila lire, se invece il politico è di età non superiore ai 30 anni, l'importo liquidabile è di 15 milioni.

Stando alle previsioni degli addetti ai lavori di questo particolare ramo assicurativo, non saranno pochi i *«politici-minori»* (comunali, provinciali e regionali) che in fuga dalla scarsezza delle polizze per l'antirielezione.

**Giuseppe Alberti**

## Domani sciopero di 8 ore dei tessili

ROMA — Otto ore di sciopero dei tessili sono state confermate ieri dalla Federazione unitaria lavoratori tessili abbigliamento (Fulta) che ha sollecitato l'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Delle 8 ore di sciopero proclamate 4 verranno effettuate domani

un libro per voi
Il mondo visto dalla culla.
ciao Mamma ciao Papà ciao Tutti
WILLY BREINHOLST
Dodici mesi di vita, dalla nascita al girello, raccontati in prima persona dal pupo. Un nuovo, divertentissimo best-seller di Willy Breinholst.
Dello stesso autore:
ECCOMI QUI
(2 edizioni - 30.000 copie).
MONDADORI

Neofascismo sacro e profano: tecniche, miti e riti di una religione della morte e di una strategia politica.
Furio Jesi
CULTURA DI DESTRA
176 pagine, 4500 lire
Garzanti
EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

traghetti per passeggeri e auto
GRECIA FERRIES
linee cangaro
ANCONA-IGOUMENITSA-PATRASSO e viceversa
4 PARTENZE SETTIMANALI

BCS 715
una sola macchina per tanti lavori
FRESATRICE
FALCIATRICE
SPAZZANEVE
TOSAERBA
Per informazioni: rivolgersi a
LIGURIA
GENOVA
Coppolo - Amat
LA SPEZIA
Infatranca Lun Mazza
SAVONA
Alberga Corvetto
Carra Mont Tagliano
PIEMONTE VAL D'AOSTA
AOSTA
Vosiario
Mone Senaca
Morad Jumo
ALESSANDRIA
Aqua-T Viatto
Alessandria Barbero
Casa Mont Rana
Dernice Daglio
Marengo M. Triver.
ASTI
Auto Conti A.
Castello D.B. Vitiala
Maestranza Conti B.
CUNEO
Alba Borso
Mondovì Tosi P.
Saluzzo Repesio
NOVARA
Cerano Magretti
Erode Batti
Trecate Dri Be
TORINO
Chivasso Massenza
Bovero Alpegiano
Ivrea Gatto Sergio
Moncalieri Vesco
Rivarolo C Marcello
BERGELLI
Fiorano C. Nicolletto
Venaria Trebaldo
0324 61115
0321 72148
011 9101707
011 924259
0123 60540
0125 71325
0125 28836
0161 951283
0161 392318
Oppure presso i Consorzi Agrari Provinciali o direttamente a:
Agip
BCS
BCS S.p.A. - v.le Mazzini 161 - tel. 02/949341 - 20081 Abbiategrasso (MI)